



la sentenza

Immagistrati hanno annullato il verdetto sullo scioglimento dell'associazione «Martijn Stichting» che «propagandava» contatti sessuali tra adulti e bimbi



LA REAZIONE

DON DI NOTO: TUTTO, MA NON QUESTO «NON SO SE RIDERE O DISPERARMI»
 «Non so se ridere o disperarmi. Davvero, tutto mi sarei aspettato di sentire nella mia vita meno che questo». Don Fortunato Di Noto, il sacerdote anti-pedofilia, fondatore dell'associazione Meter, ha commentato così la sentenza olandese. «Non è la prima volta che l'Olanda ci stupisce. Già nel 2005 - ricorda il sacerdote - il cosiddetto partito dei pedofili era stato autorizzato a presentarsi alle elezioni. E se non ricordo male prese anche 6.000 voti. Tutto questo è inaccettabile». «L'Europa non ha niente da dire, o è solo attenta ai soldi?», si domanda. Ma c'è un terzo punto su cui don Di Noto si interroga. Riguarda la parte della sentenza dove si rileva che la società olandese sarebbe in grado di affrontare dichiarazioni indesiderabili e comportamento aberrante. «Ma che vuol dire? Allora le leggi non servono più, basta auto-limitarsi? - conclude -. Stiamo facendo diritto o chiacchiere da bar?».

DIRITTI VIOLATI

La Corte di Arnhem-Leeuwarden, pur ritenendo gli abusi una violazione del sistema penale, ritiene che la società olandese sia «sufficientemente capace di difendersi»

Giudici-choc: libertà di pedofilia

In Olanda il Tribunale d'appello riapre un club condannato: ha diritto di esistere

DA BRUXELLES GIOVANNI MARIA DEL RE

Promuove apertamente la pedofilia, ma non per questo deve essere vietata. Accade in Olanda, e non può che lasciare stupefatti la sentenza di una Corte d'appello. Una sentenza che ha annullato un verdetto del 2012 della Corte di Assen che aveva ingiunto lo scioglimento dell'associazione «Martijn Stichting», rilevando che le sue affermazioni sui contatti sessuali tra adulti e bambini erano contrarie alle norme ed ai valori della società olandese. L'associazione, fondata nel 1982 proprio come «piattaforma» per i pedofili, non fa

in effetti alcun mistero di come la pensi, sostenendo che contatti sessuali tra adulti e bambini - anche piccolissimi - purché «consenzienti» non farebbero alcun danno. Concetti propagandati in una rivista trimestrale - sospesa dopo la sentenza del 2012 - che non mancava di descrivere rapporti con piccoli, pubblicato foto di bambini semi-nudi. Ebbene, secondo la Corte d'appello di Arnhem-Leeuwarden non vi sono motivi per vietare all'associazione di esistere. Non che i giudici di per sé trovino accettabili le tesi dell'associazione. Anzi, la sentenza sottolinea che le proposte di liberalizzare la pedofilia costituiscono «una seria con-

traddizione di alcuni principi del sistema penale olandese», soprattutto perché «minimizza i pericoli dei contatti sessuali con bambini piccoli, e anzi ne parla bene, li esalta». Sarebbe sufficiente per confermare lo scioglimento, e invece secondo la Corte d'appello non è così. In quanto «non vi è pericolo di uno sconvolgimento della società olandese», dal momento che questa è «sufficientemente capace di difendersi contro affermazioni indesiderabili o comportamenti repressibili». Un ex presidente dell'associazione, Martijn Uittenbogaard, ha annunciato che i 60 soci si riuniranno per decidere i pros-

simi passi, mentre il pm che segue il caso sta valutando un ricorso di terzo grado. Molte le reazioni all'estero, a anche nella stessa Olanda la sentenza non è piaciuta a molti. Due partiti di ispirazione cristiana, Cda e ChristenUnie, hanno deciso di rilanciare una bozza di legge - il cui iter si era poi arenato - preparata un anno e mezzo fa da vari gruppi parlamentari, che prevede il divieto di associazioni come la «Martijn». Il punto di riferimento è la Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei bambini del 2007, firmata dall'Olanda ma non trasposta nel diritto nazionale. Nella Convenzione si esplicita che un'associazione può esser messa al

banda se uno dei suoi dirigenti è stato condannato per possesso di pornografia infantile. Ed è proprio il caso di un altro ex presidente di «Martijn», Ad van den Berg, condannato a tre anni di carcere nel 2011 per possesso di materiale pedopornografico. «Martijn» non è un'associazione terapeutica - ha tuonato Pieter Omtzigt, deputato del Cda e tra i promotori della bozza di legge - ma un'associazione che fa propaganda attiva per il sesso con bambini piccoli e addirittura neonati. E tutt'altro che innocua. C'è da sperare che facciano presto.

Russia Multa «politica» a una chiesa cattolica

DI GIOVANNI BENSÌ

Una piccola chiesa cattolica di Novocerkassk, nel sud della Russia, è la prima e per ora unica vittima della recente ondata di ispezioni nelle sedi di decine di Organizzazioni non governative (Ong). Le autorità russe intendono verificare se le organizzazioni che ricevono fondi dall'estero li utilizzano «per fini di terrorismo o per attività politiche». Tanto per incominciare la Procura ha controllato una serie di chiese cattoliche nella regione di Rostov-na-Donù in particolare, oltre che nel capoluogo, anche a Novocerkassk e Volgogradsk. Ma anche dove non hanno trovato conferme di «terrorismo e attività politiche», gli ispettori hanno elevato una multa per altre «violazioni amministrative». Così la chiesa dell'Assunzione a Novocerkassk, il più vecchio tempio cattolico nella regione, è stata condannata a pagare una mul-

ta pari a circa 11 mila euro per la violazione delle norme anti incendio. Constate queste «violazioni», gli ispettori non hanno compilato il protocollo che avrebbe dovuto confermarle, documento che secondo la legge deve essere redatto alla presenza di due testimoni che lo devono anche firmare. La violazione è stata ammessa anche dal parroco, padre Aleksej Polisko, che dovrà pagare personalmente una sanzione equivalente a 675 euro. Il sacerdote si è detto «sconcertato per l'ammontare della multa», che le finanze della sua parrocchia non possono sostenere, e «preoccupato per il futuro della sua piccola comunità» (50 fedeli). Fra l'altro, in questo caso il denaro a disposizione della chiesa cattolica (considerata dalla legge russa come una Ong) non proviene dall'estero, ma è il frutto delle offerte dei fedeli che fre-

quentano la Messa della domenica. «Ci sono molte versioni possibili. O un ordine politico o un modo di controllare le Ong, ma se le autorità vogliono risolvere il problema delle norme anti incendio, possono farlo in tutt'altro modo», ha osservato il parroco annunciando ricorso. La parrocchia infatti non è in grado di pagare la contravvenzione contestata e dovrà cessare la sua attività. Nelle scorse settimane decine di Ong sono state oggetto di ispezioni e perquisizioni, dopo la controversa legge di fine 2012 che le obbliga a definirsi «agenti stranieri» se svolgono attività politica con finanziamenti stranieri. Una campagna criticata duramente dai difensori dei diritti umani.

Il primo provvedimento delle autorità arriva dopo l'ondata di perquisizioni contro le Ong straniere

© RIPRODUZIONE RISERVATA